



La congiuntura del credito in Italia e in Emilia Romagna

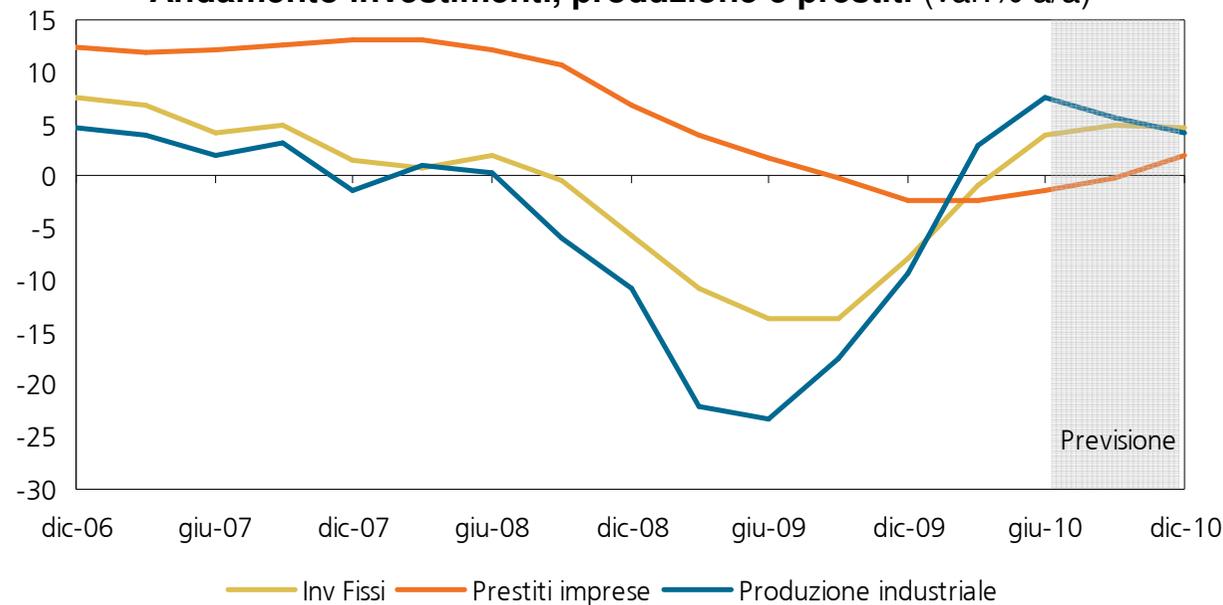
Gregorio De Felice
Servizio Studi e Ricerche

Bologna, 6 ottobre 2010

La relazione tra il credito e le sue principali determinanti ritorna alla normalità ...

- Durante la crisi, il credito alle imprese aveva tenuto molto meglio rispetto all'economia reale: +1,6% la crescita media degli impieghi nel 2009; -11,5% gli investimenti; -19% la produzione industriale e -19,5% le esportazioni.
- L'andamento del credito alle imprese ha adesso una dinamica più in linea con quella di produzione e investimenti.

Determinanti della domanda di prestiti da parte delle società non finanziarie.
Andamento investimenti, produzione e prestiti (var.% a/a)

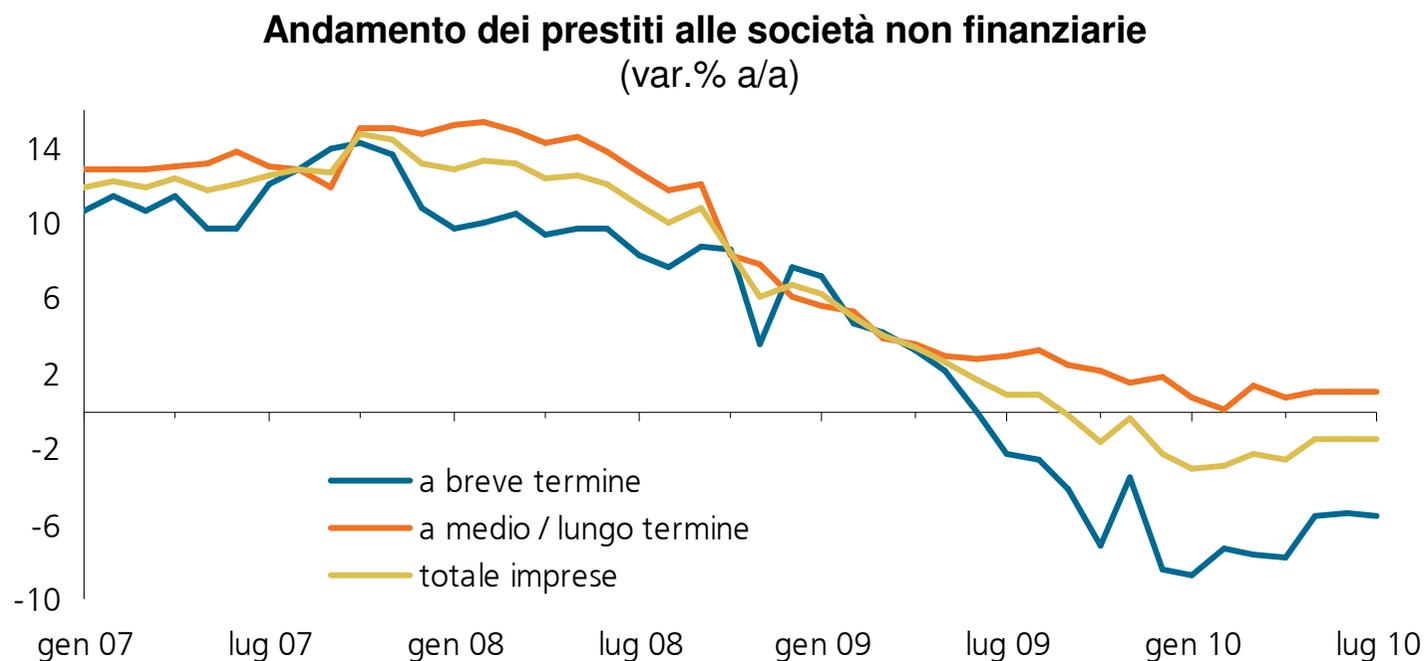


Fonte: Istat, Banca d'Italia. Dati nominali per investimenti fissi e prestiti.

Previsioni Intesa Sanpaolo dal III trim. 2010 per investimenti fissi, produzione industriale e prestiti alle imprese.

... e i dati più recenti indicano una svolta imminente

- I dati estivi avvalorano l'idea che la dinamica dei prestiti alle imprese stia per svoltare in territorio positivo: il credito ha smesso di rallentare e si nota un miglioramento rispetto ai mesi precedenti, grazie all'andamento dei prestiti a breve termine.

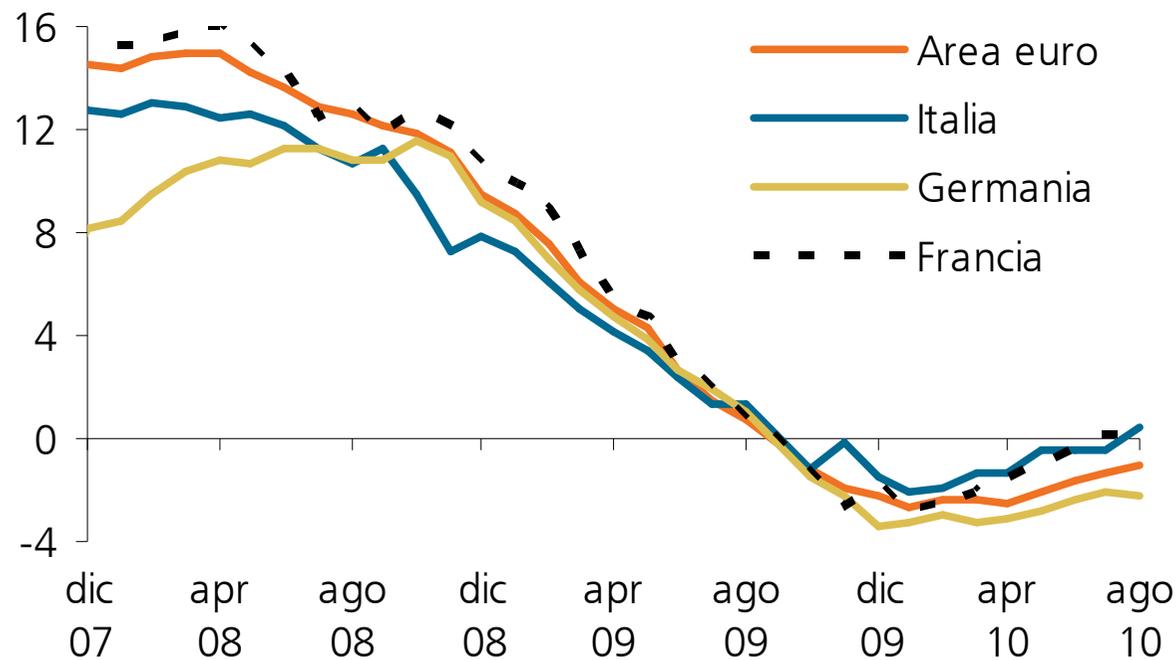


Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Intesa Sanpaolo Studi e Ricerche; dati a giugno e luglio 2010 corretti per la reiscrizione in bilancio di cartolarizzazioni e crediti ceduti.

Andamento del credito migliore rispetto all'area euro

- Le statistiche aggregate BCE mostrano il ritorno in positivo del tasso di variazione dei prestiti alle imprese, con una crescita dello 0,4% a/a ad agosto dopo 10 mesi di variazioni negative (-0,5% a/a a luglio). Le prossime statistiche Banca d'Italia dovrebbero confermare il miglioramento.

Andamento dei prestiti alle società non finanziarie in Italia e nell'area euro
(var.% a/a, dati riferiti ai residenti nell'area euro)

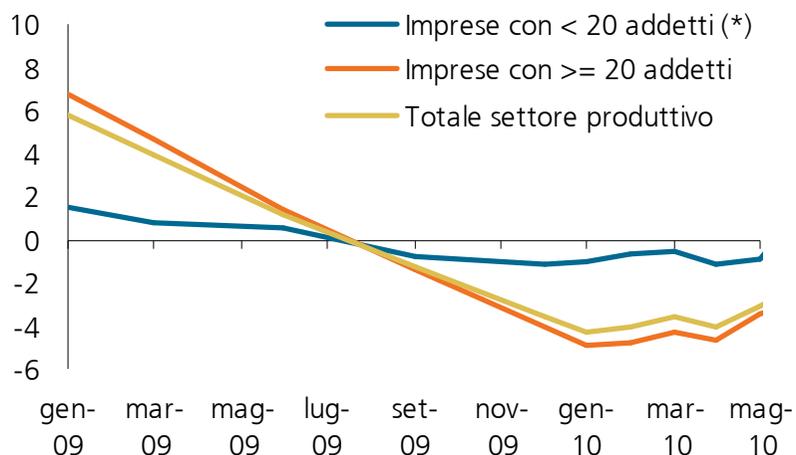


Fonte: BCE

I prestiti alle imprese di minore dimensione tengono meglio rispetto al calo delle grandi imprese

- I prestiti alle PMI potrebbero aver beneficiato delle moratorie.

Prestiti vivi per dimensione dell'impresa (^)
(var. % a/a)



Fonte: Banca d'Italia

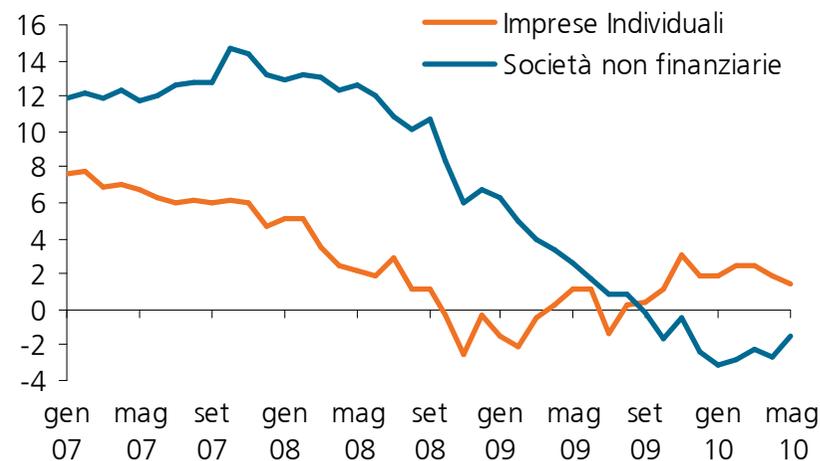
- (^) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze
 (*) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Credito alle imprese per classi di affidamento (var. % a/a)

| Classi di affidamento | mar-10 |
|----------------------------------|-------------|
| DA 75.000 A < 1000.000 EURO | -0,7 |
| DA 1.000.000 A < 5.000.000 EURO | -1,9 |
| DA 5.000.000 A < 25.000.000 EURO | -1,9 |
| >= 25.000.000 EURO | -8,7 |
| TOTALE | -4,5 |

Fonte: Centrale dei Rischi

Prestiti alle imprese individuali a confronto con quelli alle società non finanziarie (var.% a/a)

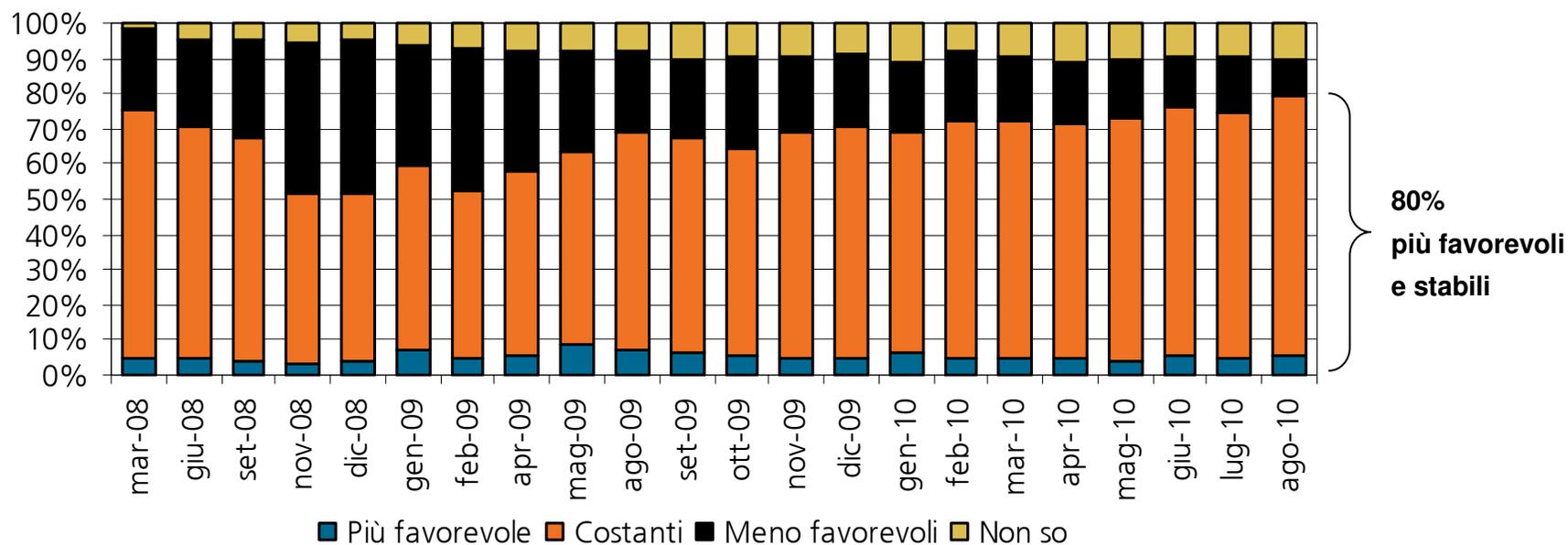


Fonte: Banca d'Italia

Le indagini presso le imprese indicano un continuo miglioramento del contesto creditizio ...

- Si è ridotta la quota di imprese che giudicano le condizioni di accesso al credito più sfavorevoli.
- La percentuale di quelle che le giudicano stabili o più favorevoli è progressivamente salita, attestandosi all'80% ad agosto 2010 dal minimo di 52% (novembre 2008).

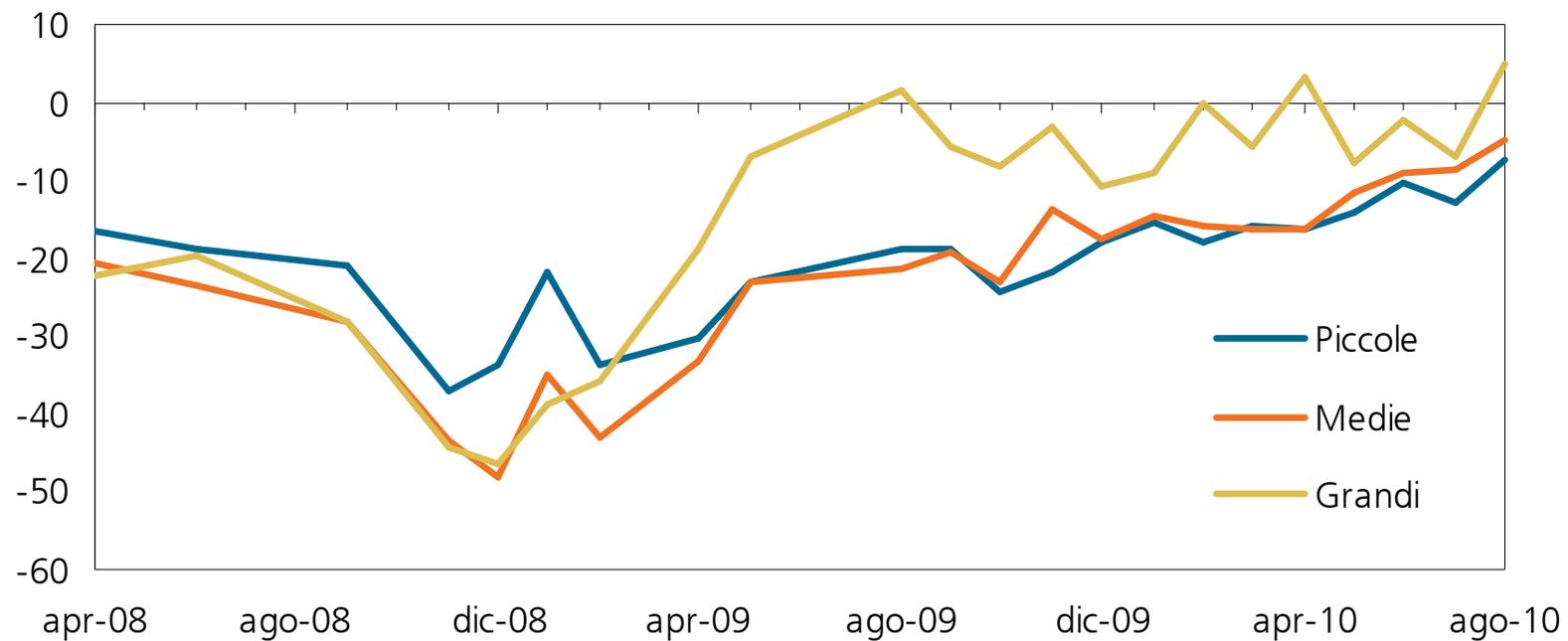
Giudizio delle imprese manifatturiere italiane sulle condizioni di accesso al credito
(percentuale di rispondenti)



Fonte: inchiesta mensile ISAE sulle condizioni di accesso al credito

... anche per le PMI

Giudizio delle imprese manifatturiere italiane sulle condizioni di accesso al credito
Percentuale netta di rispondenti che indicano condizioni più favorevoli (+) o meno favorevoli (-)

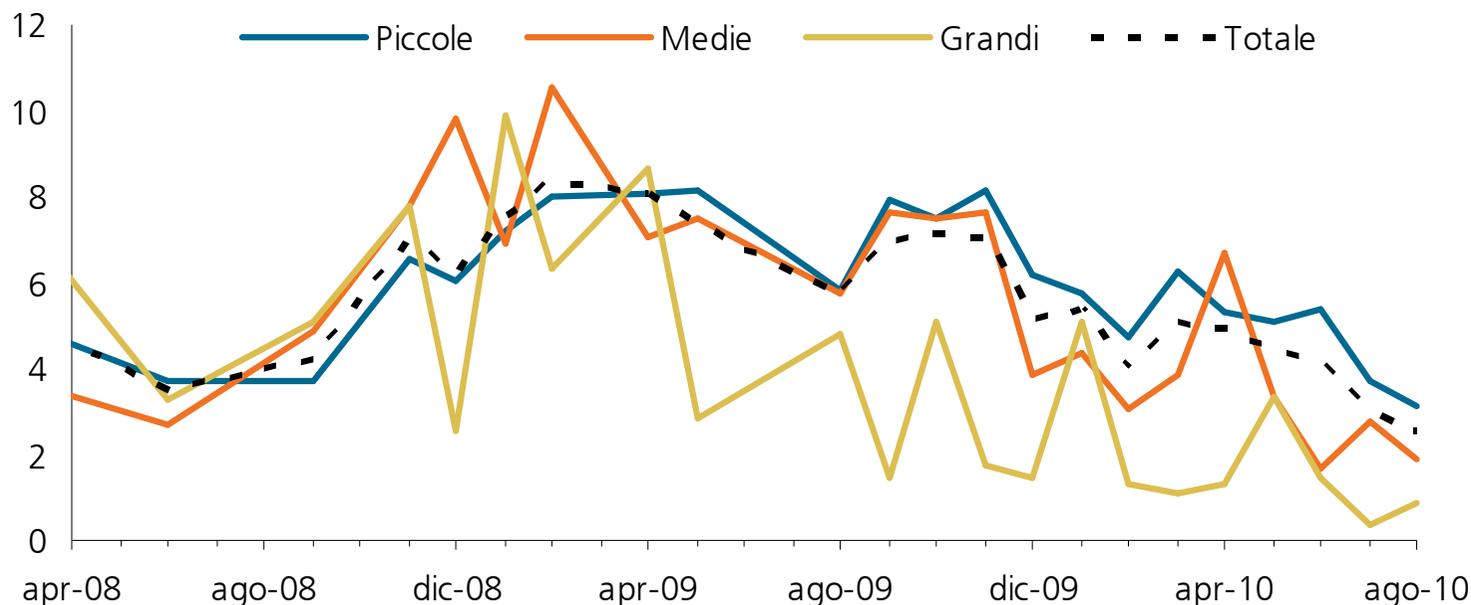


Fonte: inchiesta mensile ISAE sulle condizioni di accesso al credito

La percentuale di imprese che non hanno ottenuto credito è in calo

- Ad agosto 2010 la percentuale di imprese che non hanno ottenuto il credito richiesto è del 2,5%, ai minimi dall'inizio della rilevazione, dopo un continuo calo rispetto alla fase più acuta della crisi (massimo di 8,3% a febbraio 2009).

Percentuale imprese manifatturiere che non hanno ottenuto credito o per rifiuto della banca o per rifiuto dell'impresa

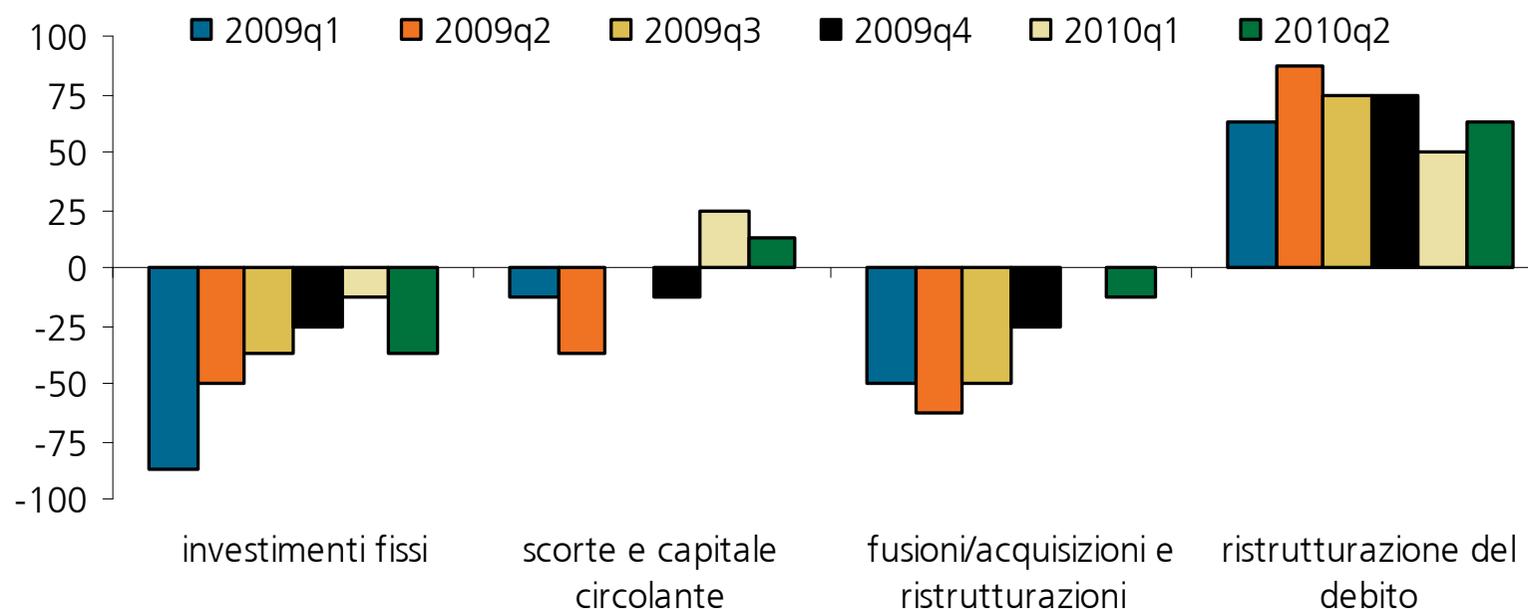


Fonte: inchiesta mensile ISAE sulle condizioni di accesso al credito

Finora, la principale determinante della domanda è stata la ristrutturazione del debito

- Le banche hanno segnalato una piccola ripresa della domanda di prestiti motivata anche da esigenze di fondi per la gestione di scorte e capitale circolante e non più solo da esigenze di ristrutturazione del debito.

Determinanti della domanda di credito delle imprese
(percentuale netta) (*)

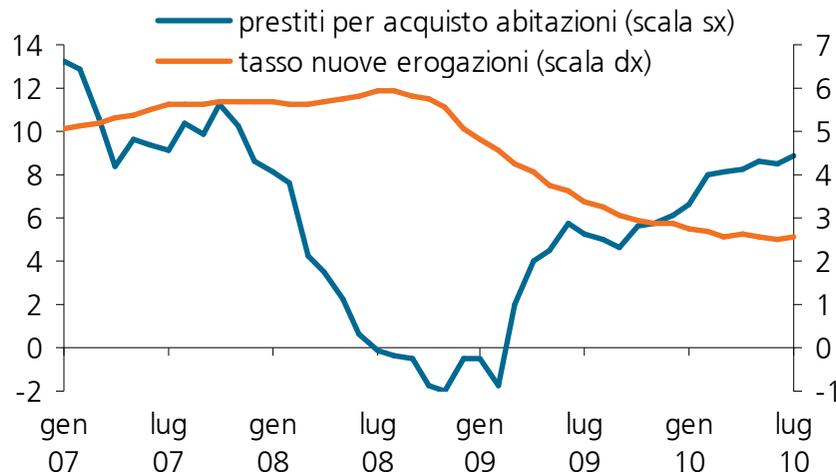


Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario, luglio 2010 (Bank Lending Survey)
(*) valori positivi espansione, valori negativi contrazione.

I prestiti alle famiglie consolidano la ripresa e si confermano più dinamici della media dell'area euro

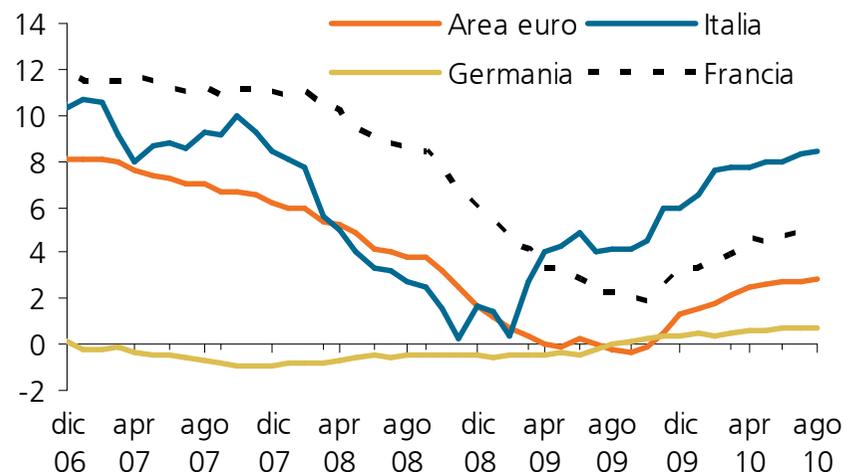
- I prestiti alle famiglie sono in ripresa già da diversi mesi.
- La dinamica è trainata dai prestiti per l'acquisto di abitazioni (+8,9% a/a a luglio), favoriti dal basso livello dei tassi sulle nuove erogazioni (2,57% il tasso medio a luglio).

Prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni
(var. % a/a dello stock) e **tasso medio nuove erogazioni**



Fonte: Banca d'Italia

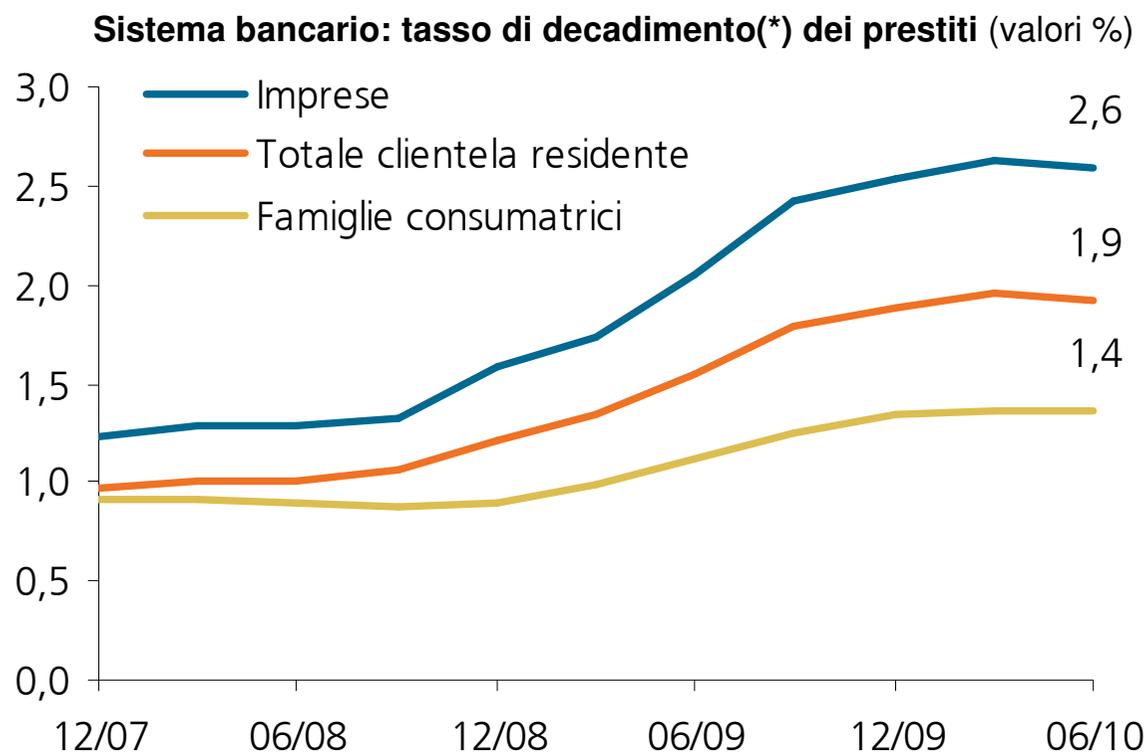
Prestiti alle famiglie residenti nell'area euro
(var. % a/a)



Fonte: BCE

Continua l'emersione delle sofferenze, più evidente per le imprese che per le famiglie

- L'emersione del credito problematico è progressiva e attesa continuare anche nel 2010-11, sebbene i dati più recenti del tasso di decadimento sembrano indicare un rallentamento del fenomeno.



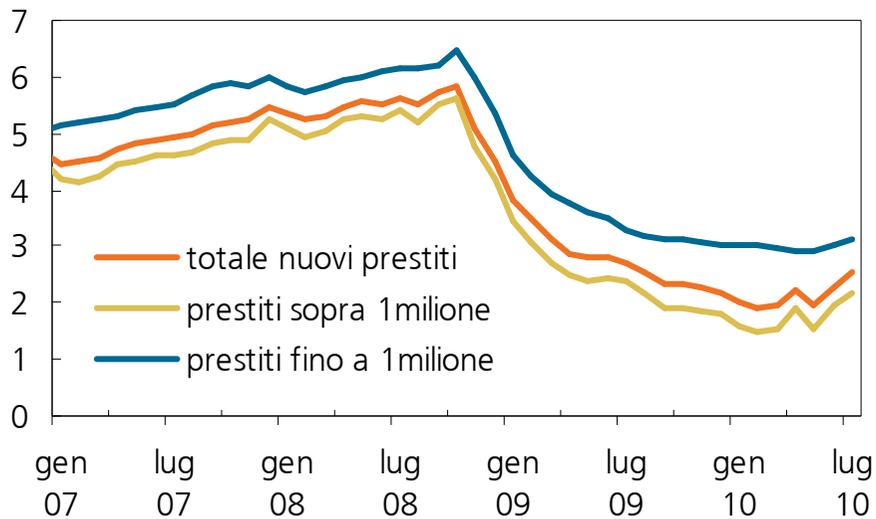
Fonte: Banca d'Italia

(*) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri annualizzati terminanti con quello di riferimento

Tassi bancari sui minimi

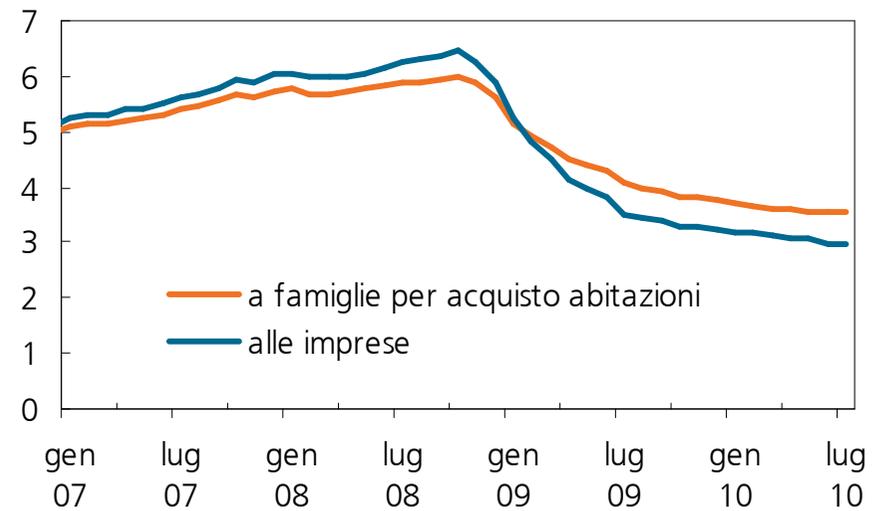
- Dopo una forte discesa, da alcuni mesi i tassi bancari sono ai minimi.

Tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie (%)



Fonte: Banca d'Italia

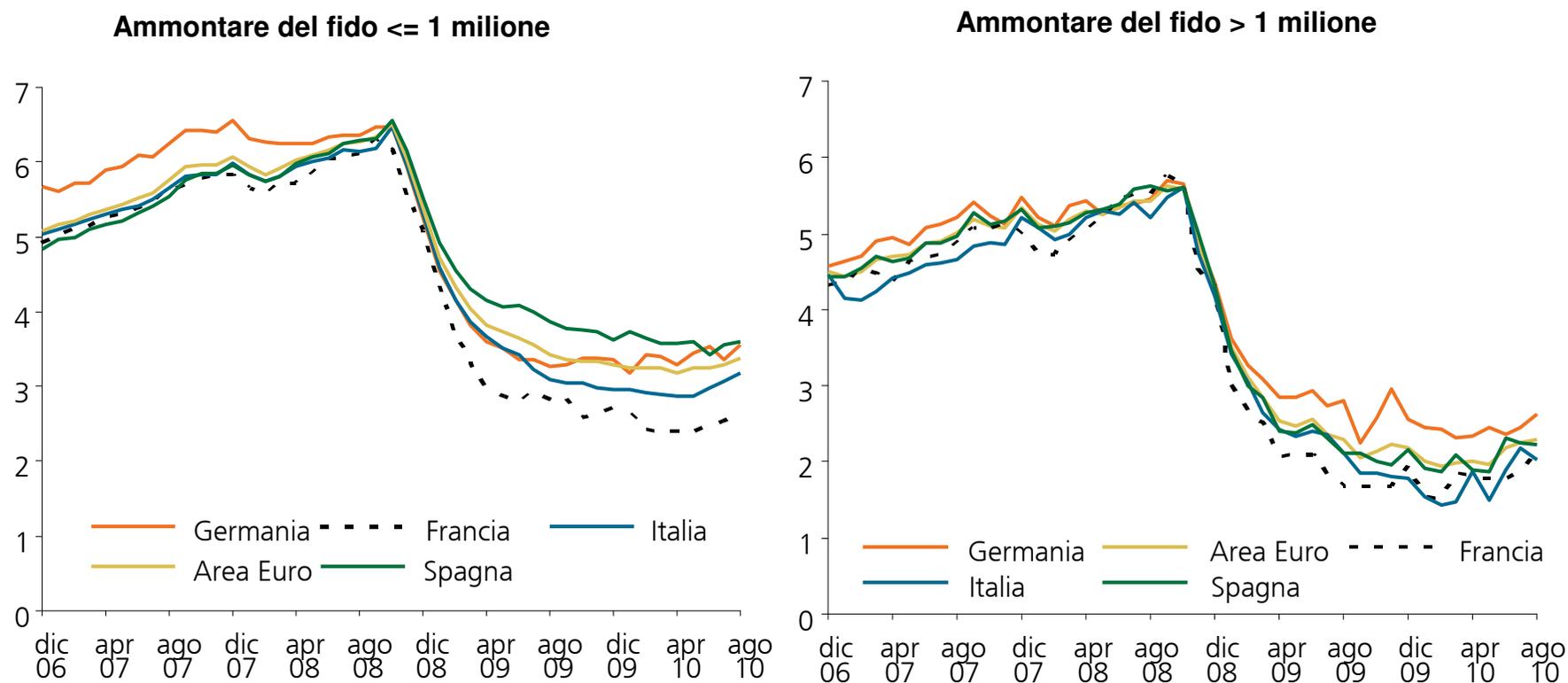
Tassi sui prestiti in essere (%)



Fonte: Banca d'Italia

Tassi italiani inferiori a quelli medi dell'area euro

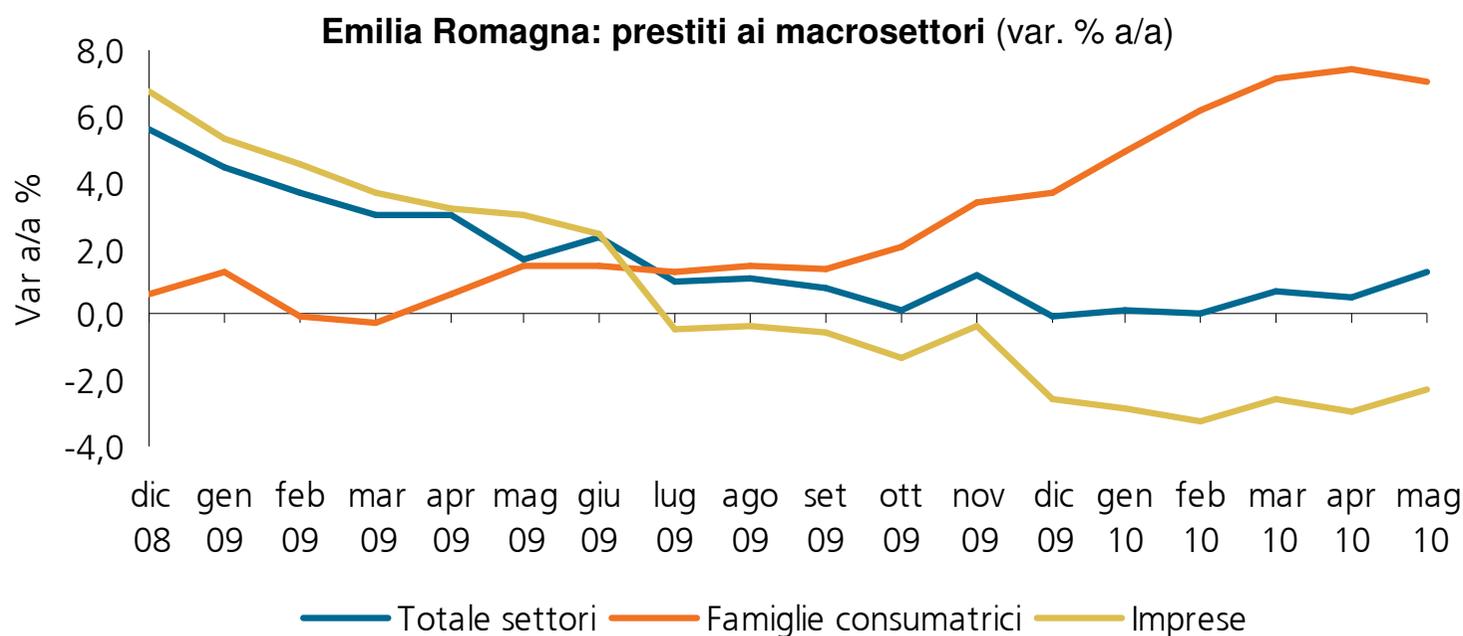
Tasso sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie
(Durata fino ad 1 anno)



Fonte: BCE

Il credito in Emilia Romagna: primi segni di recupero

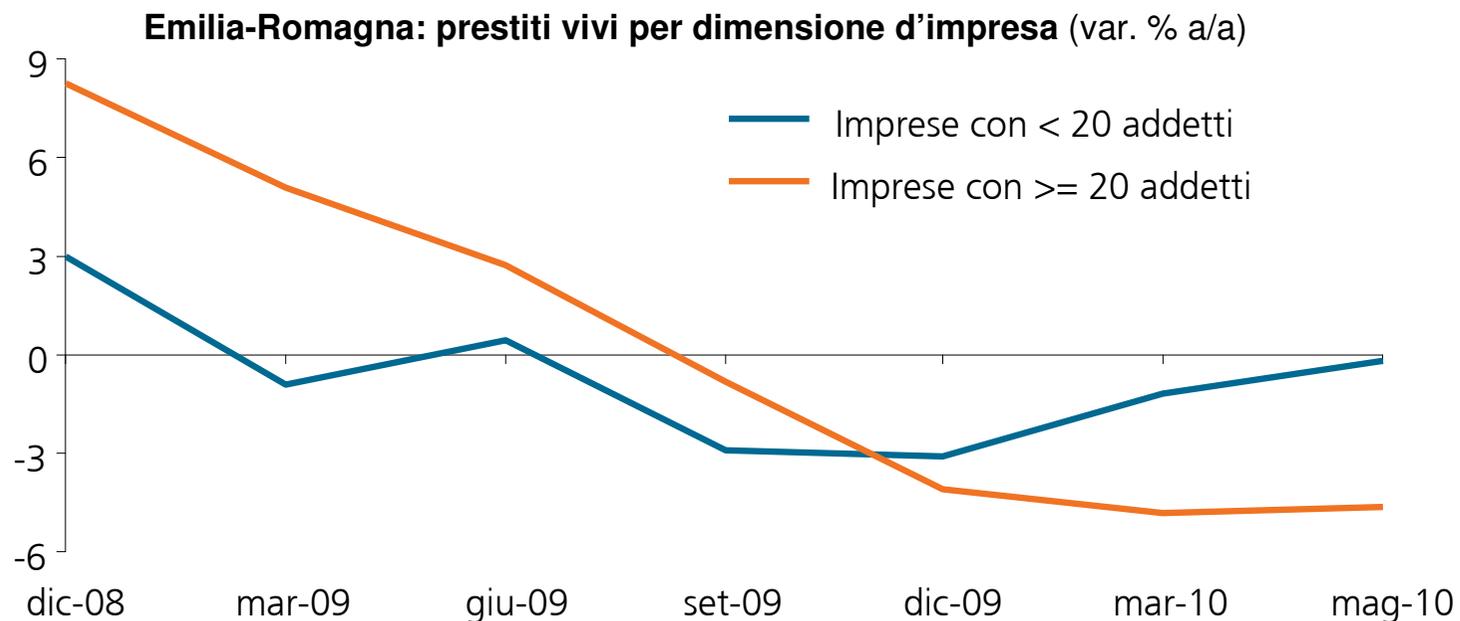
- I prestiti alle **famiglie** mostrano una rapida ripresa, crescendo di circa il 7%.
- I prestiti alle **imprese** si confermano deboli ma con segni di recupero (-2,3% a/a a maggio contro -2,9% nel primo quadrimestre).
- Il **totale** dei prestiti in Emilia Romagna mostra un leggero recupero (+1,2% a/a a maggio rispetto a +0,4% nel primo quadrimestre).



Fonte: Banca d'Italia

Migliora l'andamento dei prestiti alle imprese più piccole

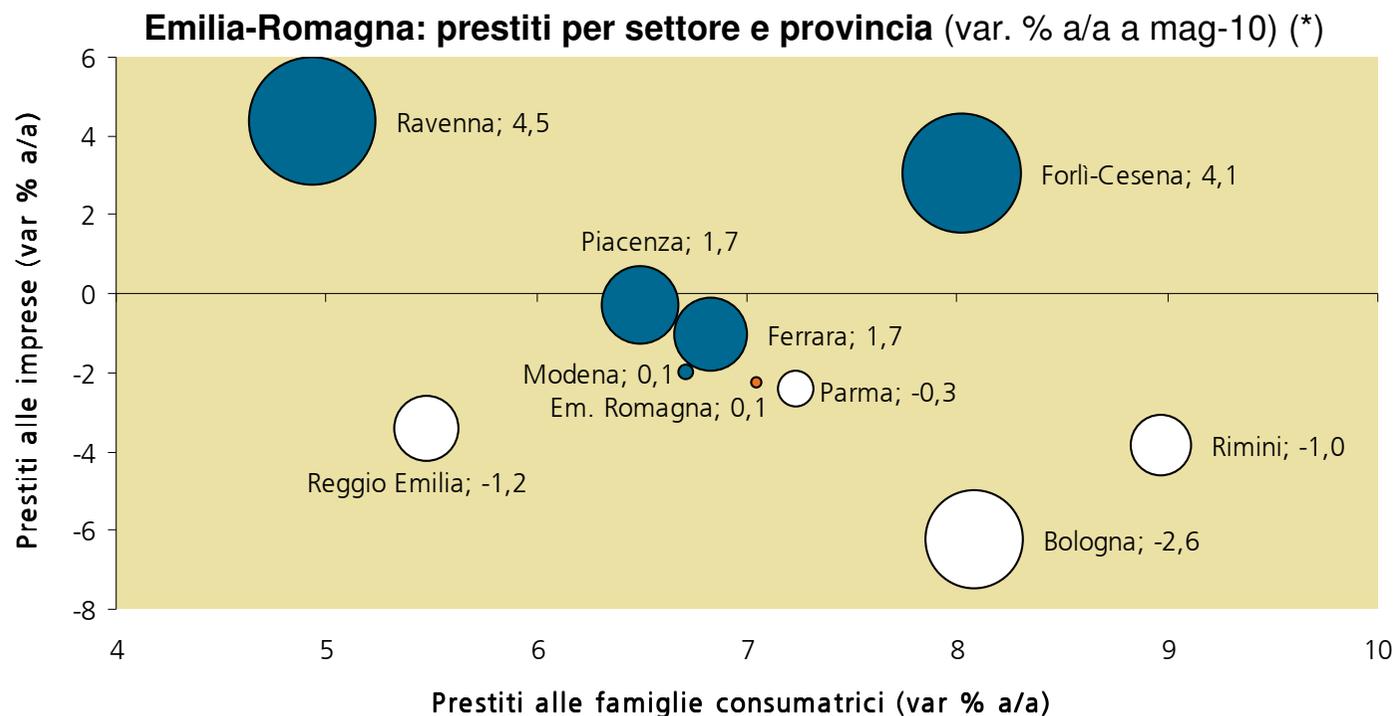
- I prestiti alle imprese di piccola dimensione mostrano chiari segni di miglioramento dal minimo, mentre i volumi relativi alle imprese più grandi restano in calo, determinando l'andamento del credito complessivo al settore produttivo: i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti approssimano lo zero (-0,2% a/a a maggio) mentre quelli alle imprese con oltre 20 addetti si riducono del 4,7%.



Fonte: Banca d'Italia

Dinamiche differenziate per province

- A Ravenna e Forlì-Cesena i prestiti alle imprese sono in crescita (+4,3% e 3,0% a/a rispettivamente). Quest'ultima è la provincia più dinamica per credito totale (+3,4% a/a inclusi PA e società finanziarie diverse da IFM).
- Bologna è la provincia più debole per credito alle imprese (-6,1% a/a a maggio) e tra le più dinamiche per credito alle famiglie (+8,1%).

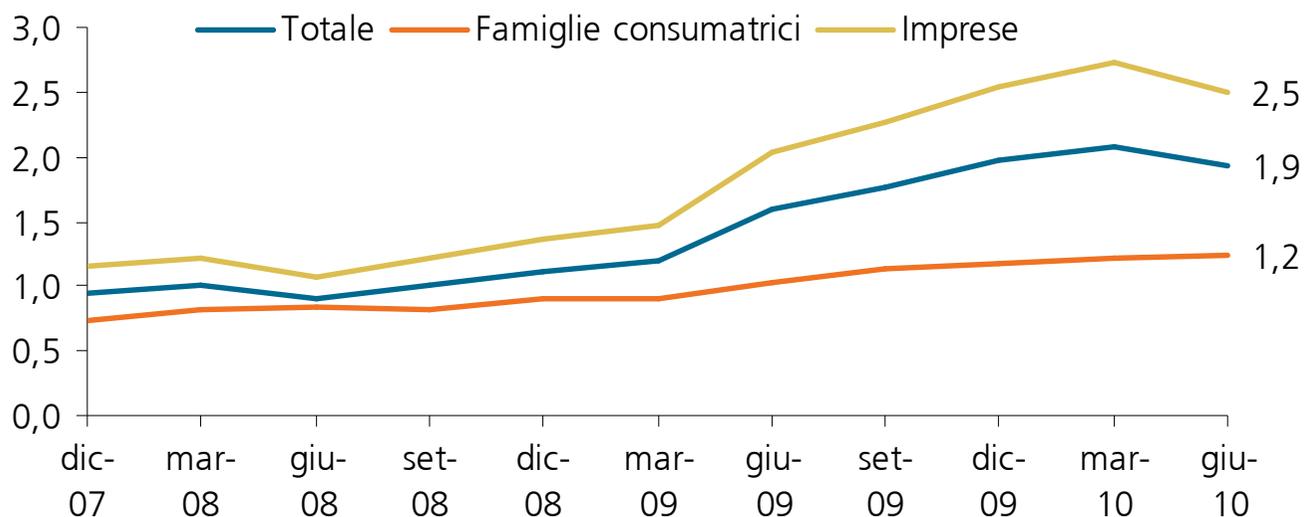


Fonte: Banca d'Italia. (*) La dimensione della bolla indica la variazione del complesso dei prestiti a famiglie e imprese nel territorio di riferimento. La variazione è riportata accanto alla legenda della provincia. Le bolle bianche rappresentano variazioni negative.

Tasso di decadimento in miglioramento

- Le difficoltà del ciclo recessivo hanno indotto in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito ma nel 2° trimestre 2010 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere si è ridotto dal 2,1% di marzo all'1,9%, grazie al miglioramento dell'indice riferito alle imprese, tornato al 2,5%, dopo aver raggiunto il 2,7% nel trimestre precedente.
- Stabile all'1,2% l'indice di qualità del credito riferito alle famiglie consumatrici.

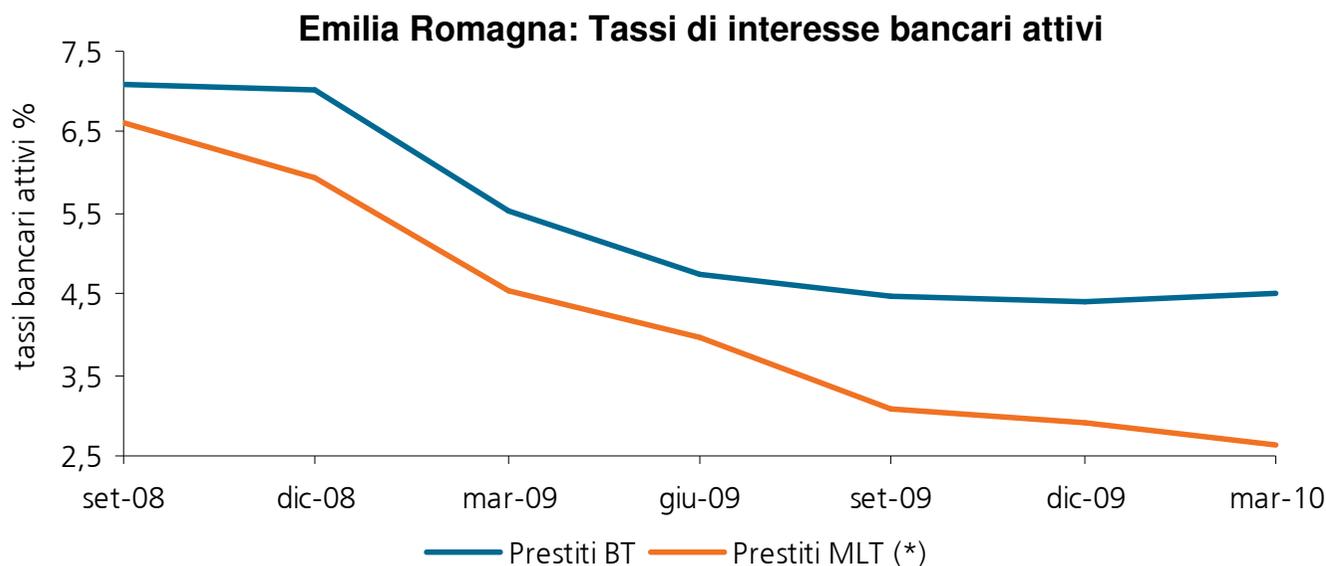
Emilia-Romagna: tasso % di decadimento (*) annuale dei prestiti per settore



Fonte: Banca d'Italia. (*) Flusso delle "sofferenze rettifiche" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri annualizzati terminanti con quello di riferimento..

In Emilia-Romagna, tassi di interesse inferiori alla media nazionale

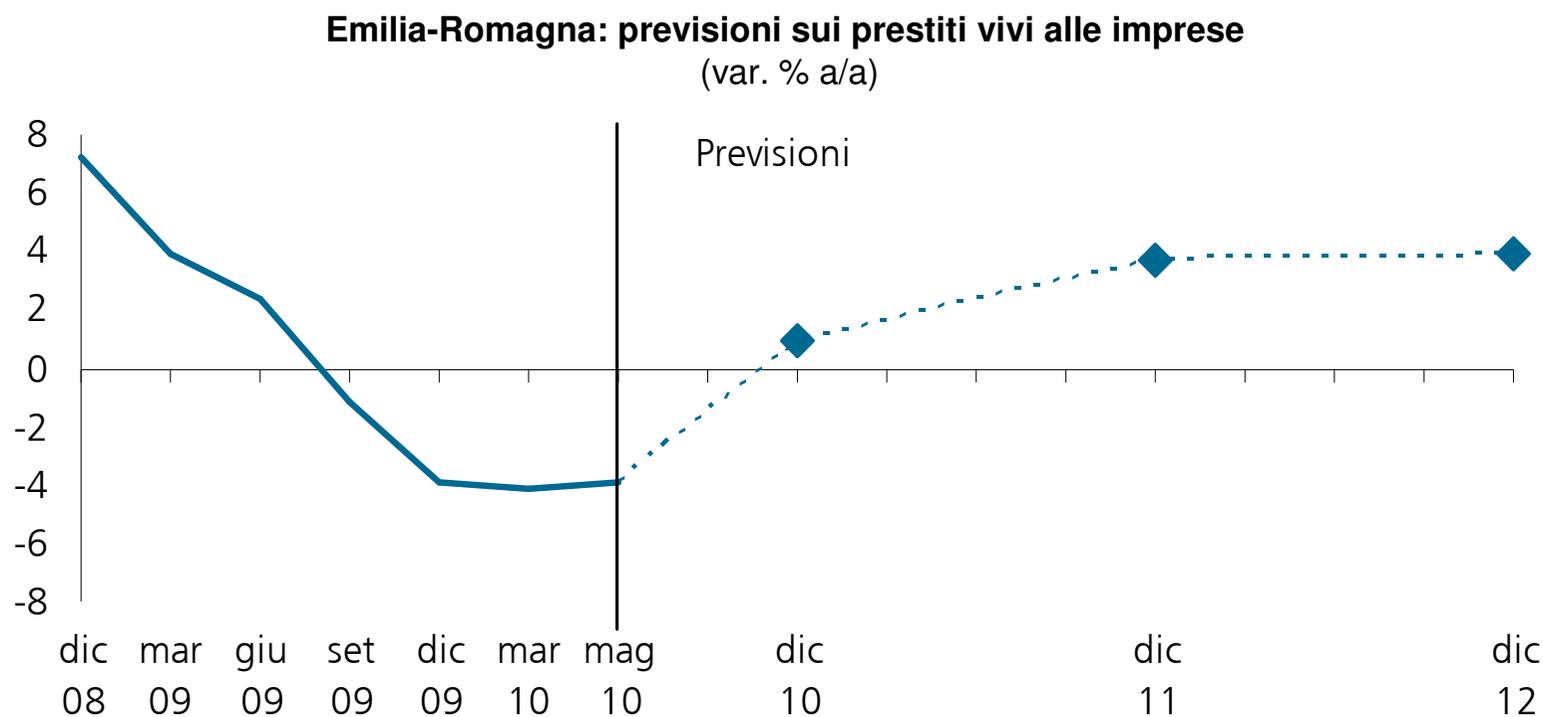
- Il tasso sui prestiti a breve termine ha segnato a marzo 2010 un valore di 4,49%, in leggero rialzo su fine 2009 (+8pb) e oltre 1 punto più basso di un anno prima. Il tasso medio regionale si conferma inferiore al dato nazionale (4,75%).
- Più evidente è il movimento del tasso sui prestiti a medio - lungo termine, sceso a 2,64% per le operazioni accese nel 1° trimestre 2010 nei confronti della clientela residente in Emilia Romagna, più basso di 28 centesimi rispetto al trimestre precedente e di 1,9 punti % su marzo 2009. Anche questo tasso è inferiore al dato medio nazionale (2,77%).



Fonte: Banca d'Italia. (*) Tasso annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a 1 anno.

Attesi per il biennio 2011-12 tassi di crescita sugli impieghi alle imprese intorno al 4%

- Sulla base delle tendenze nazionali, è ragionevole attendersi nei prossimi mesi un recupero del credito alle imprese dell'Emilia Romagna. Previsto un progressivo recupero per fine anno e una ripresa più evidente nel 2011-12.



Fonte:elaborazioni su dati Banca d'Italia